

Genova, il giorno dopo

GIOVANNI COLOMBO

Venerdì, nell'ultimo messaggio, auspicavo per sabato un milione di persone per le strade di Genova e nessun incidente. Le cose purtroppo sono andate in maniera completamente diversa. Io, nel mio piccolo, ho ancora addosso stamattina la tensione accumulata durante il corteo. E dire che ho avuto la fortuna di rimaner fuori da qualsiasi scontro.

Dovremo parlare a lungo di quanto è successo ma vorrei subito comunicarvi alcune cose.

1. Il movimento no global, o meglio pro globalizzazione della giustizia, è cresciuto enormemente in questi mesi. Sabato eravamo una fiumana immensa, con persone di ogni età (dai quindici ai settant'anni), provenienti da molti paesi. Questo movimento esprime con forza la comunione di tutto il genere umano e la necessità di un percorso di liberazione per tutti, nessuno escluso. Non faccio battute, non è giornata. Penso sinceramente che comunione e liberazione sia un bellissimo binomio che interpreti bene quanto sta succedendo.

2. La polizia ha lasciati liberi i black block di provocare e saccheggiare la città. Questi hooligans, tanto violenti tanto dementi, non erano non più mille-mille e cinque. Io ne ho visto un gruppone in mattinata, appena all'inizio del corteo, ed erano chiaramente identificabili. Ci voleva così tanto ad arrestarli? Non ne hanno preso manco mezzo! I black bruciavano le macchine e la polizia caricava i manifestanti pacifici, trattandoli come criminali, sparando lacrimogeni ad altezza d'uomo. Io, su questo punto, non ho dubbi: la polizia ha avuto ordini di comportarsi così. La destra mondiale, Bush prima ancora che Berlusconi; Fini, Scajola, non poteva permettersi che il contro G8 si svolgesse pacificamente: loro sanno più di noi quanto il movimento stia crescendo.

3. Questo movimento mondiale sarà la vera novità del XXI secolo e per questo ho voluto essere fisicamente presente. Mi sento parte di questa realtà e sto senza tentennamenti da questa parte. Di questo flusso fanno parte moltissimi cattolici e moltissimi ulivisti. Mi è sembrato perciò lunare il comportamento – buttiamola in politica nostrana – sia dei Ds sia della Margherita. I Ds:

prima vengo, poi non vengo. Ormai la nave, direbbe Kierkegaard, è in mano al cuoco di bordo. Ormai la decisione dipende dal comunicato stampa. La Margherita: mentre il cardinal Tettamanzi riconferma stamattina che bisogna esserci, Rutelli sabato era qui a Milano con padre Sorge a parlare di fiorellini. Anche di questo avremo modo di discutere a lungo. Genova libera!!!

e-mail, 23 luglio

